Anno II. TORINO Sabato 30 MAGGIO 1868 Num. 150.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 80
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	59	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 30 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

La nazione si potrebbe rassegnare ai gravissimi pesi che ogni giorno le vengono imposti, ove vedesse almeno i reggitori fare il possibile per effettuare le utili riforme e per risparmiare tutte le spese non indispensabili. Ma con qual cuore si sobbarcherà essa alle nuove imposte vedendo prodigalizzarsi senza alcun ritegno delle somme ai favoriti del Ministero, e mandarsi negli archivii, senza pur l'onore della discussione, i progetti di economie, i quali si direbbe siano stati sottoposti al Parlamento, solo per far ingollare l'amara pillola delle imposte e simulare la volontà di provvedere al ristauro delle finanze anche coi risparmi?

Ogni giorno ci fornisce una prova che si continua a gittare il denaro senza pro, e che non s'ha alcuna vera volontà di dar effetto alle riforme amministrative, le quali scemerebbero l'esorbitante azione del Governo e produrrebbero delle economie considerabili.

Leggiamo a questo proposito nell'*Opinione Nazionale*:

« Le finanze dello Stato sono ridotte, come quelle della Società delle romane, all'ablativo assoluto, e il Governo in luogo di limitare le spese per portar a compimento la ferrovia del littorale allo stretto necessario, getta il denaro dell'esausta nazione a piene mani senza curare quelle economie che incontestabilmente e su vasta scala potrebbero essere fatte.

« Fra i molti ecco un esempio. L'amministrazione governativa tiene un infinito numero d'impiegati in aspettativa e tutti, s'intende, a carico del bilancio passivo dello Stato. Il ministero dei lavori pubblici e le amministrazioni da lui dipendenti, oltre di avere impiegati in disponibilità, possiedono pure un ramo di burocrazia eminentemente parassita, la quale non ha altra occupazione che quella di esigere un grasso stipendio alla fine di ogni mese. A tal ramo appartengono alcuni ingegneri del genio civile, molti ingegneri e qualche commissario e sottocommissario per la sorveglianza delle strade ferrate. Ora, assurdo manifesto! in luogo di occupare i disponibili e di utilizzare i sovramenzionati oziosi, togliendoli così dalle braccia di Morfeo, e da occupazioni e passatempo affatto estranei al loro impiego, il Ministero nella sua alta saviezza nomina a direttore pei lavori della nuova ferrovia, con uno stipendio non indifferente, un ingegnere d'oltr'Alpi, un francese!... nuovo in tutto nei ruoli del personale del Governo e chiama al servizio per la sorveglianza della costruzione della strada suddetta una miriade d'impiegati novelli, parte proposti dal francese direttore e parte raccomandati da qualche onorevole rappresentante di questa povera nazione, che per imperizia e ingordigia di molti, per debiti e scredito trovasi alfine ridotta allo stato più miserando. »

Relativamente ai progetti di legge di riforma sarà facilissimo il trovare il modo di rimandarne la discussione alle calende greche. Il caldo della stagione invoglia già molti deputati a riparare in regioni più temperate. Le economie poi, anche le più ragionevoli, trovano naturalmente degli oppositori nei rappresentanti delle popolazioni che avrebbero a soggiacere a qualche danno per l'abolizione, per esempio, di qualche tribunale o di qualche altro ufficio e perciò si dice già che il progetto del Ministro di grazia e giustizia sarà serbato per altro tempo. I fidi sostenitori del Governo se la batteranno a tempo debito e il Ministero manifesterà il suo grande rammarico che l'assemblea non si trovi più in numero per deliberare.

Che già cominci questa a sbandarsi ce lo fa temere il *Corriere Italiano*, il quale afferma che nella sala dei Duecento si diceva che moltissimi deputati siciliani, ottenuta per la loro provincia la libera coltivazione del tabacco e la pensione pei frati e le monache, si assenteranno da Firenze.

Intanto i ministri aggiustano a loro talento le faccende interne del proprio dicastero. Il sig. Cadorna crea capi di sezione, aumenta il numero dei segretari e gli stipendi. Così fanno gli altri ministri e se da tutto ciò, invece delle promesse economie, risulterà un aumento di spese, una pietosa sanatoria, il comodissimo *post factum lauda*, aggiusterà la faccenda. E coloro che con quei mezzi anodini degli ordini del giorno, delle dichiarazioni di cedere solo alle necessità delle finanze, credettero salvare capra e cavoli rimarranno corbellati. Poco male sarebbe questo se si trattasse della sola loro vergogna. Sventuratamente v'è il paese, a cui mai non si provvede da senno.

Ma dall'approvazione delle leggi d'imposta non pare che se ne possa poi ricavare quel frutto che si sperava. Si sa che il ministro faceva molto assegnamento su quelle leggi per mandare ad effetto certe sue operazioni a Parigi, con cui credeva gli venissero forniti fondi per vivacchiare ancora alquanto. Ma i banchieri di Parigi, secondochè scrivono all'*Arena*, si dimostrano ora molto freddi, perchè la macinazione e gli altri balzelli non fanno punto salire i prezzi della nostra rendita, come si sperava. Si avvedono un po' tardi che altro è il decretare delle nuove imposte, altro il riscuoterle.

Altre ragioni concorrono pure a mandar a monte le pratiche. Così il Ministro delle finanze aveva fatto una esposizione dello stato dei tabacchi che si trovano ora nei magazzini; ma venutosi alla verificazione, si vide che essi erano stati male conservati, che una grande quantità di essi non può più servire e manca perciò la base del contratto. Sia questa la verità o solo un pretesto, fatto sta che nuove difficoltà insorsero e che esse rendono il Ministro di pessimo umore.

Quello che si può affermare senza tema d'errare, è che, continuandosi nel sistema tenuto sinora, col voler mantenere tutti gli abusi e solo tormentare sempre i contribuenti e accrescere ancora, come già si dice generalmente, l'imposta prediale, già così elevata, non si ristoreranno le finanze e non si otterrà il rialzo della rendita.

Milano, 29. — Il nostro Municipio, avvisando alla diminuzione del valore dei grani verificatasi da circa 10 giorni, per gli arrivi del Banato e dell'Ungheria, iniziò attive pratiche coi panattieri della nostra città onde ottenere un ribasso del prezzo del pane.

Sappiamo ora che queste pratiche trovarono annuenza presso i panattieri, ai quali bisogna giustamente tener conto d'aver conservato un prezzo modico del pane quando il grano era di molto rialzato, e che ciò non ostante decisero di ribassare il prezzo del pane bianco di centesimi 4 per ogni 800 grammi. *(Gazz. di Milano).*

— Ieri mattina (29) ci fu sciopero nella manifattura dei tabacchi. Quelle operaie, ritenendosi lese nel loro interesse, a quanto pare, da alcune esigenze d'impiegati subalterni, fecero un po' di baccano, gridando che si facesse loro giustizia. Accorrevano tosto sul luogo un consigliere di prefettura ed il regio questore, i quali colle belle e colle buone riuscirono a mettere un po' di calma in quelle operaie. Fu scelta nel numero di queste una Commissione, la quale si recò a presentare i suoi reclami al Prefetto. *(Gazz. di Milano).*

Pavia, 29. — A Pavia ci furono martedì sera dei disordini causati da una mano di sconsigliati, i quali, invasa la sala del Consiglio comunale, ove si teneva seduta, uscirono in imprecazioni e minaccie contro un consigliere comunale, che esternò il suo parere contrario al reclamo di alcuni cittadini, i quali chiedevano che il municipio concorresse alla spesa della funzione religiosa delle Spine. Come è noto, quel Consiglio deliberò di radiare dal bilancio la somma che veniva per l'addietro erogata a tal uopo. *(Gazz. di Milano).*

Napoli, 27. — Il prestito che la Provincia domandava al Banco per la somma di 1,500,000 lire, fu da quest'ultimo accordato, a condizione che fosse rimborsato in due anni. Le altre condizioni della operazione devono esser determinate d'accordo tra i rappresentanti della Provincia ed il Consiglio d'amministrazione del Banco. *(G. di Napoli).*

ELEZIONI.

Ci scrivono:

« Il collegio elettorale di Susa è vacante.

« Il commendatore Camillo Trombetta, già avvocato generale militare, è eleggibile.

« Non sarebbe un'ottima scelta? »

Buonissima, noi rispondiamo, e siamo dispostissimi ad appoggiare tale candidatura colle nostre poche forze. Ne riparleremo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 29 aprile, con il quale il Comizio agrario del circondario di Piazza Armerina, provincia di Caltanissetta, è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 19 aprile, con il quale i comuni di Villarocca, Monticelli, Ripa d'Oglio e Stilo de' Lariani sono soppressi ed aggregati a quello di Pessina Cremonese.

3. **Un regio decreto** del 22 marzo, con il quale tutti gli uffizi inerenti al servizio attivo dei R. teatri del Regno, compreso le scuole di ballo di Napoli, Milano e Torino, sono soppressi dal 1° gennaio 1868.

4. **Un regio decreto** del 29 aprile, con il quale la Società anonima per le assicurazioni marittime, costituitasi in Napoli sotto il titolo l'*Egeria*, per pubblico atto del 1° marzo 1868, rogato A. De Luca, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto sociale, introducendovi alcune modificazioni.

5. **Un regio decreto** del 29 aprile, con il quale è riformato l'articolo 7 del regolamento per l'attuazione del primo tronco del canale irrigatorio sulla destra del Serchio dal Ponte a Moriano al Bruschini, approvato il di 5 agosto 1857.

6. **Un regio decreto** del 22 aprile, con il quale il comm. Vincenzo Capriolo, direttore generale del demanio, senatore del Regno, venne nominato consigliere di Stato.

7. **Un regio decreto** del 19 aprile, con il quale il cav. dott. Giuseppe Borghetti, consigliere reggente la prefettura della provincia di Mantova, fu nominato prefetto della stessa provincia.

8. **Un regio decreto** del 7 maggio corrente, con il quale il comm. Giuseppe Deferrari, prefetto applicato temporaneamente al Ministero dell'interno, fu dispensato dall'impiego ed ammesso a far valore i titoli per conseguire quella pensione di riposo che, a norma di legge, possa competergli.

9. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione provinciale.

10. **Una disposizione** nel personale delle capitanerie di porto.

11. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Soccorsi a Caltagirone.

Liste precedenti	L.	1844 80
V. C. N.	»	10 »
CC. e EE.	»	5 »
F. R.	»	20 »
I. H.	»	5 »
	L.	1884 80

Il Comando superiore della Guardia Nazionale di Torino ha pubblicato il seguente ordine del giorno del 25 maggio 1868.

« Col 1° entrante giugno incomincieranno nel locale del bersaglio comunale le esercitazioni del tiro a segno per la Guardia Nazionale state annunciate coll'ordine del giorno 19 marzo ultimo scorso.

« Le esercitazioni si divideranno in due serie, per ciascuna delle quali viene assegnato lo spazio di 30 giorni: la prima serie terminerà col 30 giugno, la seconda col 31 luglio, e quindi avranno luogo le gare di compagnia, battaglione, legione e gara generale.

« Ciascun milite che ne farà richiesta per mezzo del tamburino della compagnia, riceverà dal suo capitano due buoni di dieci cartuccie, uno per la prima e l'altro per la seconda serie. Per queste esercitazioni non è prescritta la divisa, e, nel locale del bersaglio si troverà a disposizione dei tiratori una sufficiente quantità di fucili scelti.

« Il milite che in una serie di dieci colpi colpirà due volte il bersaglio nel campo utile concorrerà alla gara di compagnia pel premio;

« I dieci militi d'ogni compagnia che nella gara sopraindicata raggiungeranno maggiori punti, concorreranno alla

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un litro di vino che costò molto caro a due amici — Giuoco; perdita e rissa — Omicidio — Un uomo ed una donna vicini di casa — Gelosia — Visite maliziose — Furto — Condanna.*

Una quistione insorta in Torre Pellice tra Martina Battista e Odino Bartolomeo per un litro di vino del meschino valore di 50 centesimi, costò la vita al primo, e costò dodici anni di lavori forzati al secondo.

Questi due giovani erano amici, si trovavano frequentemente insieme, e la sera della domenica 2 febbraio ultimo passato, per non andar tanto presto ad annoiarsi da soli nel rispettivo letto, si recarono all'osteria esercita da Avalle Alessandro, per passarvi un po' di tempo in allegra compagnia.

Là, invitati da alcuni compaesani, si misero a giuocare a *tresette* in quattro. Mentre giuocavano, seguendo le loro abitudini, tra una partita e l'altra bevevano vino e vuotarono due litri. — Alla fine del giuoco risultò che l'Odino aveva perduto tre litri.

— Beviamo ancora il terzo litro, dice il Martina, e poi andremo a casa.

— L'ora è tarda, lo berremo domani: risponde Odino.

— No, beviamolo adesso, poichè se domani fossi morto, non lo godrei più: *garçon* porta ancora un litro di vino.

— Son già battute le undici, osserva l'oste, debbo chiudere il negozio, altrimenti cado in contravvenzione; per un soldo che guadagno sopra un litro, non voglio espormi a pagare una multa.

— Avete ragione, soggiunge l'Odino, andiamo.

— Tu dài ragione all'oste, ripiglia il Martina, perchè non vuoi pagare il litro: sei una cattiva paga.

— Taci, andiamo a dormire.

Uscirono tutti dal fondaco dell'Avalle, e ciascuno volse il passo verso la propria abitazione. Il Martina e l'Odino, abitando nella medesima direzione, presero la stessa strada. Cammino facendo il Martina ripete all'Odino:

— Sei una cattiva paga.

— Anche tu sei una cattiva paga.

— Io ho sempre pagato.

— Hai sempre pagato! Ti ricordi quando due anni fa hai perduto una bottiglia di barbera, e per non pagarla te la sei svignata!

— Cosa vai a tirar fuori una bottiglia di due anni fa... se l'ho perduta, l'ho pagata.

— Non è vero: quando mi pagherai la bottiglia ti pagherò il litro.

— Sei un truffatore, soggiunge il Martina.

— Oh! oh! questo poi non lo tollero... Tu sei un attacca brighe, un ubbriacone...

— *Stopa coul comod*, altrimenti ti fo pentire delle ingiurie che pronunci contro di me!

— *O 'l bel!* forse tu non mi hai ingiuriato?

Da una parola all'altra esaurirono tutto il frasario delle più basse ingiurie e poi entrambi alzarono le mani.

In questo punto passa per colà certo Carlo Sartoris in compagnia della propria moglie e di un suo cognato, il quale riconoscendo negli altercanti due suoi amici, loro rivolse la parola.

— Ehi, ehi! che cosa fate? Volete darvi dei pugni! non v'accorgete che è notte buia e non potete vedere dove vibrate i colpi?

— Ficca il naso nei tuoi affari, risponde uno degli altercanti.

— *Carlin, Carlin*, lascia stare quei due ubbriaconi, dice la moglie del Sartoris a questo, vieni a casa: chi evita un matto od un ebro fa una buona giornata: vieni. (*Lo tira per le falde del vestito*).

Sartoris se ne va e quegli si battono. Esso però non può tollerare che due amici si percuotano, ritorna sui suoi passi, li separa, ed impone all'uno di andare da una parte della strada, e all'altro di andar dall'altra.

Per la distanza il Martina e l'Odino non si possono più ferire colle mani, ma si feriscono colla lingua mandandosi al rispettivo indirizzo d'ogni maniera ingiurie, per cui riaccesi di maggior sdegno l'un contro l'altro, si riavvicinano, e si danno botte da orbo.

Ciò sentendo il Sartoris non può resistere al nobile istinto di fare nuovamente buon ufficio. Malgrado le dissuasioni della moglie ritorna agli altercanti e tenta di separarli una seconda volta.

Mentre egli si adopera per tranquillizzarli, il Martina esclama:

— Oh! povero me, mi ha dato una coltellata!

— E a me è toccato un colpo sul dorso della mano, che mi fa un male del diavolo, soggiunge il Sartoris.

— *Carlin, Carlin*, per carità, grida la costui moglie, vieni a casa, ascolta la voce della tua Maria, che ti vuol bene.

I due altercanti si percossero ancora un poco, e poi l'uno fuggì verso ponente, e l'altro verso notte. Sartoris ritornò alla moglie tremante, la quale subito gli domandò:

— Mostrami il tuo male.

Sartoris le porge la mano, ed ella la bagna di saliva, e poi la strofina pian pianino.

— Te l'ho detto che non c'è nulla da guadagnare cogli ubbriachi.

— Oh! non è niente.

— Pare che vi sia del sangue, povero Carlino!

— Martina ha detto che aveva ricevuto una coltellata, sarà qualche spruzzo del suo sangue che è saltato sulla mia mano.

— Andiamo subito a casa.

Giunti a casa, verificarono un taglio sul dorso della mano, che il dottore giudicò guaribile, come di fatti guarì, in dieci giorni.

Intanto il Martina andò a casa, si pose in letto con sette ferite, una delle quali gravissima, essendochè l'arma feritrice, penetrando nelle parti addominali, aveva offeso l'omento e perforato l'intestino tenue.

Malgrado il grave male che sentiva, non chiamò alcun medico, ma dopo 23 ore fu costretto a ricorrere al dottore il quale non trovò più alcun rimedio per salvarlo. Il detto del Martina « se domani fossi morto, non berrei più » pur troppo si avverò. L'infelice fra atroci dolori perdè miseramente la vita.

L'autopsia cadaverica constatò che la ferita era mortale ed inguaribile, quantunque le persone dell'arte medica fossero accorse immediatamente dopo il ferimento.

garo, di battaglione per la vincita di altro premio (L. 40, ed una piccola medaglia d'argento);

« I quindici militi d'ogni battaglione che nella gara precedente avranno ottenuti maggiori punti, concorreranno alla gara di legione per la vincita di un premio (L. 60 ed una grande medaglia d'argento);

« I venti militi d'ogni legione, sempre alle condizioni suaccennate, concorreranno alla gara generale (L. 100 ed una grande medaglia d'oro);

« Il premio maggiore esclude il minore. »

— **Il Circolo filologico** terrà lunedì 1° giugno, alle ore 8, la sua seconda adunanza generale nel locale dell'anfiteatro di chimica del Liceo Gioberti, presso San Francesco da Paola.

Ordine del giorno.

Continuazione della discussione dello Statuto e nomina della prima amministrazione.

L'adunanza sarà pubblica.

— **Società Dante Alighieri.** — Questa Società terrà domani 31 maggio la sua solita seduta alle ore 10 antimeridiane nell'anfiteatro di chimica (via di Po, n. 18). Sono all'ordine del giorno:

1. Giacomo Leopardi. — Studio del socio C. Nani.

2. Sullo statuto e regolamento. — Proposta 1ª dei soci Galateo e Ferrati. — Proposta 2ª del socio Ferraris.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	740,9	24,4	10,2	44	S debole	sereno nuv.
9 a.	739,8	25,5	11,0	50	E debole	sereno nuv.
12	740,2	22,4	13,1	64	NE forte	pioggia
3 p.	740,4	21,0	13,7	74	NE debole	nuv. p. ser.
6 p.	738,7	23,1	11,4	54	NE debole	ser. p. nuv.
9 p.	739,5	21,3	10,7	56	S debole	quasi sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 20,7; massima 27,9

Pioggia millimetri 21,5.

Temperatura minima della notte del 30 17,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)

31 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 37 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 56.

Nascere della **Luna**, ore 2 48 sera — passaggio al meridiano, 8 48 sera — tramonto, ore 2 10 matt.

Giorno della luna 10°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 *maggio* 1868.

Rivera Ninfa nata Twerembold, d'anni 82, di Torino — Rigazio Filomena, id. 16, di Cigliano — Rigaud Paolino, id. 18, di Torino, ombrellaio — Revelli Matteo, id. 56, di San Giorgio di Susa, fabbricante carrozze — Garnerone Maurizio, id. 23, di Torino, serragliere — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 *maggio* 1868.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 maggio.

Presidenza del vice-presidente **Cavalli.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei due progetti di legge approvati nelle precedenti tornate.

Esito delle votazioni:

Sul progetto di legge per la coltivazione del tabacco in Sicilia:

Votanti 211 — Maggioranza 106 — Favorevoli 169 — Contrari 42.

La Camera approva.

Sul progetto di legge per l'assegnamento alimentario ai religiosi rimasti privi di pensione:

Votanti 211 — Maggioranza 106 — Favorevoli 130 — Contrari 81.

La Camera approva.

Viene l'interpellanza sulla legge della soppressione delle corporazioni religiose.

Cancellieri ricorda le spiegazioni chieste in altra seduta al Ministro di grazia e giustizia sulla violazione della legge 67, per quanto riguarda le famiglie monastiche in Lombardia. Il Ministro allora rispose che all'esecuzione della legge ostava il trattato di Zurigo.

L'oratore reclama l'esecuzione severa delle leggi del 66 e del 67.

L'oratore rifà la storia del partito clericale in Italia, dell'influenza esercitata dai preti sulle coscienze, delle censure, delle scomuniche, delle vittorie riportate dalla civiltà sull'oscurantismo con le leggi 66 e 67; parla di Mentana, del papato e riassume la storia degli ultimi avvenimenti.

Rimprovera il Cadorna di non sostenere come Ministro quei principii che ha sempre propugnati come senatore.

Ripete l'invito al Gabinetto intiero di spiegare chiaramente quale sia il suo indirizzo politico.

Ricorda la coincidenza fra le dichiarazioni del ministro Broglio sulla politica di resistenza, e le dichiarazioni del ministro di Spagna, fatte nello stesso senso a Firenze ed a Madrid. I due ministri dichiararono volere una politica di resistenza (*Rumori a destra*).

In Lombardia vi sono ancora fanciulle che pronunziano voti monastici. La legge del 66 non fece alcuna eccezione per la Lombardia e il Governo doveva rispettarla.

Il trattato di Zurigo non ha nulla a che fare con le nostre leggi, nè può recare impedimento.

Domanda il perchè le suore di carità vivano ancora nei conventi godendo dei loro beni.

Vi sono prefetti in Italia che appoggiano queste suore, e ciò non può essere che in seguito ad istruzioni governative.

Legge una lettera a lui diretta da una suora di carità, onde ottenere dal Consiglio comunale e provinciale di Siracusa un locale per alloggio.

Non sa cosa facciano a Monte Cassino quei padri reverendi.

A Bologna i Barnabiti sono in possesso dei loro beni e del chiostro.

A Napoli, a Torino, a Moncalieri, a Vercelli, ed in molte altre località di cui ci sfugge il nome, vi sono monaci e monache tranquilli nei loro chiostri e si fanno perfino nuove vestizioni.

All'ospedale di Firenze vi sono i cappuccini, e la *G. del Popolo* di Firenze racconta la loro intolleranza religiosa sui moribondi.

La questua s'esercita su vasta scala da frati e monache, e ciò che è peggio lo si fa col permesso del Governo e con una patente rilasciata dalla questura, contrariamente alla legge di pubblica sicurezza.

Nella sola provincia d'Arezzo vi sono più di dieci famiglie monastiche le quali questuano pubblicamente col permesso del prefetto.

Sembra strano, eppure sta di fatto che nell'anno di grazia 1868, nelle provincie siciliane si fa mercato governativo d'indulgenze.

Sulle pubbliche piazze si vendono le bolle per la crociata di Terra Santa. Soltanto quest'anno il Governo fece cambiare il titolo di questa bolla, che fino all'anno scorso pubblicavasi sotto la denominazione di bolla del regno di Sicilia e sue adiacenze (*ilarità*), in quello di bolla dell'isola di Sicilia.

L'oratore legge, fra la comune ilarità, le tariffe governative municipali delle molte bolle, indulgenze, ecc., che si pubblicano ancora in Sicilia.

In una parola il Governo tiene in Sicilia bottega da indulgenze.

Legge una bolla di Pio XI pubblicata quest'anno in Sicilia, con la quale si stabiliscono le elemosine da farsi da coloro che ritengono indebitamente beni altrui. Essi devono pagare il 2 per 010 su ciò che hanno rubato, depositando in una cassetta collocata in tutte le chiese e queste bolle che si chiamano di composizione si vendono pubblicamente.

In questa bolla, che desta la comune ilarità, sono contemplati tutti i casi possibili di furti e frodi, e per tutto vi è la composizione, cioè il perdono, mediante tariffe graduali.

In Sicilia quindi si può ancora rubare ed avere la composizione.

Legge la bolla di Terra Santa, buona contro i fulmini e le saette: queste si vendono dai frati Osservanti. Le bolle di Crociata si vendono dal Governo.

I padri Osservanti girano pubblicamente le strade di Sicilia con una campana e vendono le bolle a 50 centesimi sotto gli occhi dell'Autorità.

Fino dal 65 i prefetti di Sicilia avvertirono il Governo che la vendita delle bolle fatte dai frati in Sicilia servivano ad alimentare il brigantaggio; ebbene il Ministero rispose che si autorizzasse la vendita delle bolle per Terra Santa (*Sensazione*); il Governo era stato avvertito dalle Autorità che quel danaro serviva contro l'Italia, ed egli non ebbe il coraggio d'impedirlo.

Le bolle di Terra Santa e di Crociata non potrebbero esistere dopo la legge del 66.

L'oratore si recò fino dal 66 dal Borgatti, dallo Sciaioia a chieder conto di un tale scandalo, ed il Governo rispose che ignorava che vi fossero funzionarii governativi che si prestavano a quel mercato.

Dovette alla fine il Governo convincersi della verità dopo chieste le necessarie informazioni; ma allora rispose che la legge del 66 non sopprimeva le bolle.

Augura all'attuale Ministro di grazia e giustizia di por fine a questo vergognoso mercato.

Spera pure che il Ministro delle finanze saprà tranquillare il paese sulle voci che corrono ch'egli stia per concludere un'operazione sui beni ecclesiastici, ponendo in disparte la legge del 67.

Voci. Benissimo!

De Filippo prova con dati statistici che il Governo in meno di due anni fece tutto il possibile per quanto riguarda la legge del 66.

Legge uno specchio delle operazioni fatte in questi due anni dall'amministrazione incaricata della soppressione delle corporazioni religiose, e dimostra che la legge fu fedelmente eseguita.

Per quanto riguarda i monaci di Lombardia, il Ministro ricorda il disposto dell'art. 18 della legge di luglio 67 e dichiara che per sopperire all'attuale stato di cose e per far rispettare la legge in Lombardia, senza urtare col trattato di Zurigo e di Vienna, conviene prendere provvedimenti, ed il Governo sta seriamente occupandosi.

La questione per le colonie cristiane a Gerusalemme data da lungo tempo; fu S. Francesco d'Assisi che pel primo ne concepì il pensiero (*Ilarità*). Non ridano, signori, fu un'opera di civiltà.

L'oratore rifà la storia di questa questua nelle provincie siciliane da Roberto d'Angiò all'epoca attuale.

Chiama civile l'opera di Terra Santa, e la difende dagli attacchi di cui la fece segno l'on. Cancellieri. Dice che il Governo non può nè deve opporsi.

Il Ministero nel dubbio che l'opera di Terra Santa alla questua in Sicilia dovesse essere soppressa per la legge 67, chiese il parere del Consiglio di Stato il quale dichiarò che l'opera di Terra Santa è un ente morale distinto dal Francescani, che deve esistere anche in seguito alla legge, e che la questua essendo fatta non per gl'individui, ma per l'istituzione, essa non può essere impedita. (*Rumori a sinistra*).

Il Governo quindi per vigilare a che la questua non serva ad altri, rinnova ogni anno il permesso e la patente di libera questua ai frati di Terra Santa in Sicilia.

Il P. Bussetti, priore dell'Ordine, venne in Italia, si presentò al Ministero degli esteri del passato Gabinetto onde raccomandare l'opera sua, ed il Ministro degli esteri lo raccomandò al Ministero di grazia e giustizia d'allora, dimostrando come i frati di Terra Santa dieno in Oriente il maggiore incremento alla civiltà italiana. (*Ilarità*).

Il Ministro si estende a parlare delle crociate, riassumendone la storia.

Le sante bolle della crociata erano un cespite di rendita trovato dal Governo italiano in Palermo allorchè successe al Governo borbonico. Quel cespite figurò dapprima nel bilancio del Ministero delle finanze, quindi sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, ed ora il Governo ne affidò l'amministrazione all'economato di Palermo.

Quest'anno quelle sante bolle le quali assolvono dal peccato tutti coloro che mangiano di grasso in giorni di magro, che non digiunano, ecc., resero all'amministrazione dell'economato di Palermo 85,000 lire.

Non è questo il momento di abbandonare una fonte di rendita sicura.

Assicura la Camera che il Governo ha già a quest'ora preso possesso dei beni dei frati di Monte Cassino. Quel convento esercitava una specie di giurisdizione episcopale, ed ora vi sono 85 parrocchie che non sanno da chi dipendere. A sormontare questi ostacoli il Governo nominò una commissione (*movimenti*), e secondo l'avviso che ne verrà dato il Governo provvederà.

I pochi conventi di cui parlò l'onor. Cancellieri rimproverando il Governo di non aver preso possesso dei loro beni si trovano in causa con lo Stato, e conviene attendere le sentenze dei tribunali. Vi sono beni sui quali la Corte di Roma pretende aver diritto.

Sul collegio Cinese di Napoli vi è un parere del contenzioso amministrativo che dichiara non doversi, nè potersi sopprimere.

Il Ministro sostiene che il Governo rivendicò dovunque i suoi diritti, e rispettò e fece rispettare la legge.

Cadorna risponde all'on. Cancellieri che ignora se nella provincia d'Arezzo ed in altre provincie del regno i monaci abbiano ottenuto dalle autorità locali la facoltà di questuare; prenderà informazioni in proposito e farà rispettare la legge.

Macchi s'occupa della questione delle corporazioni religiose in Lombardia.

Dice che l'art. 18 del trattato di Zurigo non osta, perchè quel trattato può considerarsi caduto in seguito alla guerra del 66. D'altronde quel trattato non tiene, poichè manca una delle parti contraenti.

Quel trattato fu stipulato dai Governi d'Austria, Sardegna e Francia. Ora lo Stato di Sardegna più non esiste.

Quand'anche però si voglia rispettare quel trattato, egli è certo che in esso si dichiara soltanto che i monaci in Lombardia hanno diritto di disporre dei loro beni. Si applichi quindi la legge di soppressione, e si sacrifichi quella per la liquidazione.

Presenta un ordine del giorno col quale la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro che la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose sarà applicata al più presto anche alla Lombardia.

Civinini non comprende questa smania di distruzione da cui molti sembrano invasi per le nostre tradizioni.

Dichiara che Monte Cassino non è un luogo di preghiera, ma una memoria storica cara all'Italia.

Non comprende perchè l'on. Cancellieri non abbia voluto pure scagliare i suoi fulmini sui Mechitaristi, cioè sui frati armeni di Venezia.

Rimprovera gl'Italiani di non serbare il dovuto affetto ai monumenti patrii.

Digny assicura l'on. Cancellieri che la legge sulla soppressione degli ordini religiosi sarà rispettata dal ministro delle finanze anche trovando in quella legge gli elementi per un'operazione.

Per ora non può dir altro, se non che egli pensa mantener intatte tutte le risorse dell'asse ecclesiastico per servirsene alla soppressione del corso forzoso e far fronte al disavanzo eventuale del bilancio.

Mussi risponde all'on. Civinini non esser necessario conservare i frati per affidare ad essi la custodia dei nostri monumenti.

Amerebbe meglio che la nostra influenza in Oriente fosse affidata alla marina italiana, anzichè ai frati di Terra Santa.

Teme che la Lombardia lasciata ai frati subisca la loro influenza.

È grave in Lombardia sentirsi gettare in faccia i trattati di Zurigo e di Vienna. Essi furono invocati ogniqualvolta tornarono a danno della Lombardia. Egli spera però che ora non s'invocheranno per mantenervi i frati.

Invita l'on. Ministro di grazia e giustizia ad applicare la legge coi fatti e non soltanto a parole. A lui spetta combattere le superstizioni ed i pregiudizii.

Voci: La chiusura.

Cancellieri intende gli sia riserbata la parola.

Si mette ai voti la chiusura, riserbando la parola all'on. Cancellieri.

È approvata.

Cancellieri risponde brevemente ai ministri, di grazia e giustizia e dell'interno, e dichiara che dopo la risposta datagli dall'on. Ministro delle finanze ne sa quanto prima.

Mantiene quanto disse nel suo primo discorso.

Legge gli statuti dell'opera di Terra Santa, onde provare che questa cade sotto il disposto della legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ecco la nota della *Gazzetta Ufficiale*, annunziataci dal telegrafo, intorno alla circolare sull'emigrazione:

« Una circolare, in data del 29 aprile p. p., relativa all'emigrazione, ha dato luogo a supposizioni erronee che conviene rettificare. Con essa non si fece che richiamare ad una più stretta e rigorosa osservanza il regolamento del 1864, il quale, a motivo delle nuove condizioni prodotte dagli ultimi avvenimenti successi nello Stato Pontificio, non aveva potuto nè sempre, nè dovunque essere applicato.

« Il fondo votato dal Parlamento pel 1868, d'assai inferiore a quello nel 1866 e nel 1867, si trova al dì d'oggi già impegnato per oltre i tre quarti, e se il Governo vuole, come è suo dovere, non oltrepassarne in questo anno, come nei precedenti, l'ammontare, è giuocoforza ristringerne l'erogazione. Facendo pur sempre, come ha fatto sinora, tutte le possibili eccezioni che sono dettate dai sentimenti di umanità verso comprovate sciagure, e come è anche disposto dal regolamento istesso, il Governo si trova, suo malgrado, costretto a pretendere che non pesi più sul fondo destinato a sollevare vecchi e fanciulli impotenti al lavoro, chi è capace di supplire a se stesso, sia abbracciando la carriera delle armi che gli fu aperta, sia procacciandosi un'altra occupazione.

« Per lo stesso motivo di non privare di sussidio, almeno temporaneo, quegli emigrati ai quali è rigorosamente interdetto il rimpatrio, si dovette dal Governo fare una distinzione fra essi e coloro che per ragioni (certo degne di rispetto) hanno pur creduto di non approfittare dell'amnistia concessa dall'Austria in forza del trattato di Vienna. »

L'Odino fu arrestato e ieri fu tradotto dinanzi la nostra Corte d'Assisie come accusato di omicidio volontario sulla persona del Martina, e di ferimento a danno del Sartoris.

Esso confessa la sua colpa e cerca di attenuarla invocando la ubbriachezza, la provocazione, l'impeto dell'ira, e soggiungendo che non aveva intenzione di ucciderlo.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal barone Bichi, ammette un po' di provocazione; ma vuole un verdetto rigoroso. L'avv. Gazzera Luigi, per contro, appoggia *totis viribus* le cause di scusa addotte dal suo cliente; ma i giurati gli prestano fede soltanto sino ad un certo punto, per cui la Corte, in base al verdetto da questi pronunciato, condanna l'Odino a dodici anni di lavori forzati.

—

È sempre grave imprudenza stringere relazioni con certi avanzi di carcere. Questi tardi o tosto ci fanno pagare ben cara la confidenza che in loro poniamo.

Così avvenne alla rivenditrice di giornali Saverdino Francesca moglie a Nolesco Luigi. Essa abita sullo stesso pianerottolo su cui abitava certo Prato Giuseppe, giovane a 22 anni, il quale già ben conosce il pan che si mangia in prigione. Vi fu per ben tre volte: una volta per giorni 38, un'altra per mesi sei, siccome ritentore di chiavi false, ed una terza per anni tre, come colpevole di furto.

La vita del carcere diede al Prato un aspetto sentimentale, e sembra che alla Cecchina non dispiacciano tali aspetti, per cui tra lei ed il Prato si strinse facilmente relazione ed in poco tempo essi si trattavano con alquanta famigliarità sino a visitarsi talvolta nelle rispettive abitazioni.

A quanto pare il Prato andava in casa della Nolesco non tanto per visitare lei quanto per conoscerne le abitudini e per acquistare pratica dell'alloggio.

Quelle visite non andavano molto a sangue del marito il quale in progresso di tempo divenne geloso, sebbene, al dir della moglie, non ne avesse plausibile motivo.

Checchè ne sia, il Luigi Nolesco, in forza della sua qualità maritale, proibisce la moglie di parlare ancora col Prato, e si adopera tanto finchè induce questi a cambiar d'alloggio.

Egli cambia d'abitazione; ma possiede una chiave che apre agevolmente l'uscio dei coniugi Nolesco.

In seguito nacquero più gravi dissensioni tra il Prato ed il Nolesco Luigi, per cui quegli più volte aveva minacciato questo e diceva che ad ogni costo si voleva vendicare, perchè la sua gelosia era del tutto priva di fondamento.

Sia quindi che il Prato volesse trar vendetta, sia che fosse spinto dall'amor... del lucro, andò d'accordo con certi Massia Antonio e Rovella Giovanni, ai quali diede le opportune istruzioni, e nel pomeriggio delli 4 febbraio u. p., mentre i coniugi Nolesco unitamente alla loro madre si trovavano al banco dei giornali, loro vuotavano la casa del più bello e del più buono, cioè il Prato ed il Rovella stavano a far la guardia, ed il Massia, colla chiave posseduta dal primo, penetrò nell'alloggio e portò via due grossi fagotti di oggetti di vestiario che rimise al facchino Novelli Giovanni, il quale, mediante la mercede di sei soldi, li portò in pien giorno a casa del Rovella.

Verso le ore cinque il Nolesco Luigi sen va a casa per preparare la cena, apre l'uscio che era chiuso come lo aveva lasciato quando si era recato al banco, e con sua sorpresa trovò tutto sottosopra con la mancanza di molti oggetti.

Esce di nuovo per portare la trista notizia alla moglie e per istrada incontra la madre sua la quale tutta ansante dice:

— Ah! sei qui!

— Che cose hai? mi sembri fuor di te.

— Avevo paura che quell'infame Prato ti avesse colto, l'ho veduto tutto sconvolto a percorrere in fretta questa strada di nostra casa; temevo che ti fosse accaduta qualche disgrazia.

— Altro che disgrazia, cara mamma, ci hanno vuotata la casa.

— Oh! e la mia roba?

— Ci han preso tutto.

— Chi sa chi siano i ladri?

— Mah.....

Intanto divulgatasi nel vicinato la voce del furto, taluni avvertirono d'aver veduto il facchino Novelli con due fagotti: s'interpellò il facchino e questi dichiarò subito di aver portato gl'involti in via Barbaroux, in una casa che egli indicò.

Si avvertì la questura, e questa si portò al luogo indicato dal facchino, dove trovò il Massia ed il Rovella mentre visitavano e verificavano il bottino. Sequestrò gli oggetti rubati unitamente alla chiave con cui si aprì l'uscio, ed arrestò i due malfattori conducendoli in prigione.

Il Rovella nelle sue risposte disse d'aver avuto quegli oggetti dal Massia, il quale glieli fece portare a casa.

Alla sua volta il Massia dichiarò d'averli ricevuti da un individuo che conosce soltanto sotto il nome di *Biondo*, con incarico di depositarli in casa di qualche amico.

Il supposto *Biondo* non si trovò mai, e l'istruzione della causa svelò quanto sopra abbiamo esposto. In conseguenza anche il Prato cadde negli artigli del fisco.

Martedì di questa settimana ebbe luogo il dibattimento davanti la Corte d'Assisie di Torino e mentre il Prato negò d'aver preso parte al furto, gli altri due confermano le risposte già precedentemente date nella procedura scritta. — Il Prato inoltre sostiene che il suo arresto fu soltanto determinato per odio, che contro di lui nutre il Nolesco Luigi.

Pres. Per qual motivo il Nolesco vi odia?

Acc. Perchè è un uomo geloso, crede che vi fossero relazioni amorose fra me e sua moglie.

S'interroga la querelante Nolesco Francesca in merito della causa e poi il Presidente sulle instanze della difesa, le domanda:

Pres. È vero che tra il Prato e vostro marito vi erano dissapori.

Querelante. Sissignore.

Pres. Per qual ragione?

Querelante. Eh! ci parlavamo e mio marito si accorse. (*Con molta ingenuità*).

Interrogato il marito alla sua volta rispose che il Prato era più pratico di lui della sua casa.

Dopo le requisitorie del Ministero Pubblico rappresentato dal cavaliere Masino e della difesa presentata dall'avvocato Ambroggio per il Prato e dall'avvocato Delvitto per gli altri due, la Corte, in base al verdetto dei giurati, condanna il Prato, come recidivo, alla pena della reclusione per anni quattro, il Rovella per anni tre, ed il Massia, siccome minore dei diciott'anni, a tre anni di carcere.

Cuszio.

« Non è senza rammarico che si dovettero prendere queste misure, ma il Governo non crede potere nelle attuali circostanze impegnare il futuro con spese non autorizzate.

« Quanto alle misure di pubblica sicurezza prese per vietare il soverchio agglomeramento d'emigrati in date località è ovvio capirne il motivo, massime se si rifletta che gli è appunto sui confini dove l'emigrazione ha la sua sorgente, e là appunto ove pur sono limitatissimi i mezzi di lavoro che se ne andrebbe per conseguenza a trovare la maggior quantità, se agli emigrati che già vi stazionano in numero di oltre 500, vi si lasciasse agglomerarne altri.

Siamo informati che la Società delle Calabro-Sicule, *alias* Vittorio Emanuele, la cui disastrosa condizione finanziaria è ben nota, sta trattando col Governo una nuova combinazione per trasformarsi in non sappiamo quale altra Società.

Mettiamo il Governo in avvertenza di andar cauto e ricordarsi a che ed a chi ha giovato la prima trasformazione della Vittorio Emanuele in Calabro-Sicule. *(Diritto).*

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano*:

« Credesi che il Ministero della guerra sia per ordinare il richiamo in effettività di servizio di tutti gli ufficiali che si trovano in aspettativa dal 1° febbraio 1867. Per ragioni di economia sarebbero in pari tempo inviati in licenza straordinaria di sei mesi un certo numero di ufficiali attualmente sotto le armi che ne facessero domanda. »

Scrivono da Roma, 24 maggio, al *Sémaphore* di Marsiglia:

« Roma accoglie nelle sue mura da qualche giorno in qua alcuni negoziatori italiani, mandati dal Gabinetto fiorentino con viste conciliatrici. Loro capo è certo sig. Pasolini, che fu già altra volta incaricato, ma senza risultato, di consimile missione; questa minaccia di aver esito eguale perchè il Governo pontificio non volle nemmeno ricevere gli inviati italiani. »

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 29 maggio.

Oggi la Camera ha fatto veramente opera proficua nelle cinque ore della sua seduta.

Ha chiusa la discussione sollevata ieri dalla interpellanza del Cancellieri intorno alla esecuzione delle leggi di soppressione delle corporazioni religiose e di liquidazione dell'asse ecclesiastico con un ordine del giorno del Macchi, nel quale si prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero: di volere cioè attendere ad applicare le dette leggi anche alle provincie lombarde. Il che non vi ha dubbio che il Ministero farà nell'avvenire come a un dipresso fece in addietro; e prova al postutto che, essendo il Ministero o dicendo di essere in codesta via di inclinazioni, tornava inutile spendere tutta la seduta di ieri nello spingerlo a ciò che per l'appunto esso si era proposto di fare.

Ma seduta più o seduta meno non fanno difetto, perocchè in materia d'interpellanze circa l'osservanza delle leggi, m'avvenne sempre di vedere che le intenzioni dei Ministeri e gl'intenti dei nostri rappresentanti approdavano medesimamente gli uni o le altre, o concordi o discordi che fossero; approdavano cioè a lasciare le cose quali erano.

Se poi sarà per conseguire qualche scopo utile una risoluzione, che la Camera ha preso dopo quella relativa all'interpellanza del Cancellieri, sopra una proposizione fatta da parecchi rappresentanti della Sardegna per una inchiesta parlamentare sulle condizioni morali, finanziarie ed economiche di quell'isola, resterà a vedersi; e resterà anzitutto a vedersi se la Camera vorrà approvare quindi definitivamente ciò che oggi appena ha preso in considerazione.

L'inchiesta dell'anno scorso sopra la Sicilia ha sollecitato gli spiriti della Sardegna e mossili a lusingarsi che que' tanti vantaggi, che la Trinacria ne ricavò, possano altresì ottenersi da essa. Pur augurandolo mi faccio lecito di dubitarne. Comunque sia per essere però, si dee intanto rendere grazie agli onorevoli rappresentanti della Sardegna di essere stati esemplarmente parchi di parole nel raccomandare la proposizione da cui sperano qualche utilità alla loro isola diletta. Altri sarebbero di certo stati assai più abbondanti.

La lunga discussione che tenne dietro intorno ad una legge diretta a prorogare il termine stabilito dalla legge 26 febbraio 1865 per l'accertamento e la liquidazione dei debiti de' censuari per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, fu quindi veramente una discussione sprecata. La si poteva incominciare come terminò, o, a dir meglio, come sembra che abbia a finire, poichè, dovendosi procedere finalmente al voto sopra un ordine del giorno del Samminiatelli che dichiarava le cose si rimanessero come dal 1865 in qua erano state, la deliberazione negativa, qual era codesta, fu nulla per difetto di numero.

Ecco in brevi parole la quistione. L'art. 5° della legge del 1865 concedeva a' censuari di quelle terre di liberarsi a un tratto, anzichè in quindici anni, del debito loro verso il demanio, pagando con titoli del debito pubblico al valore nominale.

Venne sollevato dubbio, se codesta concessione si attagliasse solamente a coloro che erano pronti a pagare in una sola volta il debito loro, ovvero si estendesse eziandio a coloro che pagavano frazioni del capitale dovuto. Il Ministero interrogò il Consiglio di Stato, il quale si dichiarò pel primo partito, e propose alla Camera risolvesse il dubbio in tale conformità.

La Giunta della Camera però, venuta in sentenza contraria, modificò la legge, ma non dileguò chiaramente il dubbio, poichè non fece che consentire alla proroga del termine stabilito per accertare e liquidare il debito, e, riguardo alla interpretazione dell'art. 5, riferirsi senza più alle disposizioni di esso, quasichè le fossero chiarissime e indiscutibili.

Al ragguaglio, in cui al presente i titoli della rendita pubblica si trovano, tornano certamente comodi di molto i pagamenti, tanto più se venga accordato che usufruttino della speciale agevolezza della legge del 1865, promulgata in condizioni ben diverse dalle presenti, e i diligenti e i morosi, a cui fa mestieri ottenere una proroga di accertamento e pagamento del debito.

Si agitò adunque lungamente questa questione, di cui non occorre particolareggiare le vicende; De Blasiis, Pescatore in sostegno della proposizione del Ministero; Angeloni, Cortese, Cicarelli, Valerio, Mazzarella in favore di quella della Giunta. Discorsi prolissi e avvocateschi dall'un canto e dall'altro. Uditi i quali, c'era davvero a credere che o in questo verso o nell'altro si avesse a interpretare l'articolo e a definir la controversia.

Ma in sul meglio, un ordine del giorno dell'avv. Samminiatelli fece caso nuovo della quistione, proponendo ch'essa venisse riservata all'autorità giudiziaria, come fin qui di certo lo era.

Due prove di voto per alzata e seduta essendo tornate dubbie, si dovette ricorrere allo squittinio segreto, il quale constatò che non v'erano se non 163 presenti, mentre il numero legale era di 201.

Così le discussioni e le deliberazioni si risolvono in nulla.

BRA — ELEZIONI.

Ci assicurano che i fautori della candidatura del conte Brizio tentano di compromettere la vittoria che si fa di giorno in giorno più probabile per l'avvocato Spantigati coll'insinuare che il medesimo abbia interesse contrario alla costruzione della ferrovia da Savona a Carmagnola, la quale tanto interessa la maggior parte dei componenti quel collegio.

Noi siamo in grado di dare in proposito le più categoriche smentite a quelle voci e possiamo anzi soggiungere che non solo l'avv. Spantigati non ha alcun interesse contrario alla formazione di detta linea, ma che, libero pienamente del suo voto, adoprerà tutta la sua influenza a favore di quella ferrovia così utile, non solo al collegio ma a tutto il Piemonte.

Raccomandiamo quindi agli elettori del collegio di Bra di porre in quarantena quelle più insinuazioni, con soverchia leggerezza sparse, e di recarsi uniti e compatti a votare per l'avv. Spantigati.

Sarà un bene per i loro interessi e per quelli della nazione, che ha tanto bisogno di uomini onesti, saggi ed indipendenti.

Leggesi in una corrispondenza fiorentina del *Journal de Genève*:

« Si parlava d'una crisi ministeriale importante: non sarebbe un semplice cambiamento di persone, ma una modificazione profonda di programma.

« Non so quale importanza meritino queste voci; probabilmente vi tornerò sopra più tardi e con dati più precisi: presentemente il mio dovere è solo di segnalarvele. »

La *Lombardia* poi di questa mattina ha un articolo in cui combatte l'idea di modificarsi che da molte ed autorevoli parti si era attribuita al Ministero: la *G. di Genova* nella sua corrispondenza fiorentina sempre bene informata, annunzia che « le voci di modificazioni ministeriali si sono dileguate. » E ciò provi quanto avesse ragione il nostro corrispondente a scriverci che siffatte voci correvano a Firenze, e quanto sieno infondate le sciocche censure che ci fa a questo riguardo un giornale di questa mattina.

Mandano per dispaccio da Firenze al *Piccolo giornale di Napoli*:

« La Commissione sul corso forzoso avrebbe dichiarato che l'abolizione di esso è possibile in tre anni, se avremo ottenuto il pareggio nel bilancio. »

Questo va benissimo, e tutti lo capiscono: ma continuando a governare nel modo con cui si governa oggidì, è egli sperabile che questo benedetto pareggio s'ottenga?

Sembra confermarsi, dice l'*Esercito*, la notizia della soppressione della legione Salerno dei carabinieri reali. Sarebbe questa una delle varie economie adottate nel corpo dei carabinieri reali, la cui forza dev'essere ridotta a 20,000 uomini.

Leggesi nella *Liberté*:

« Scrivono da Pietroborgo che la Commissione recentemente istituita affine di rivedere le tariffe doganali, propose al Consiglio dell'impero di abolire tutte le tasse d'importazione delle macchine, e di abbassare a 25 kopeks per ogni 20 chilogrammi il diritto d'entrata sul ferro lavorato per le locomotive, ed a 33 kopeks per ogni 20 chilogrammi di ferro lavorato da impiegarsi in altre macchine. »

DISORDINI A PARIGI.

Una grande agitazione si manifestò in questi giorni fra mezzo gli studenti ed operai di Parigi; a questa agitazione tennero dietro gravi incidenti.

Lunedì 25, in seguito alle discussioni del Senato, gli studenti di medicina applaudivano vivamente il prof. See di liberale ed indipendente carattere.

Vari altri individui, operai principalmente, assistevano a quella lezione e presero parte alla dimostrazione.

Nell'uscire dalla scuola varii capannelli di studenti si formarono nella via della scuola di medicina, ove trovavansi circa quaranta poliziotti.

Qui altri dice che studenti ed operai si posero a gridare *abbasso le spie*, altri che si intuonò la *Marsigliese*; fatto è che le guardie di polizia vollero fare arresti, ne nacque un piccolo conflitto, nel quale un poliziotto fu molto maltrattato; gli studenti si ritirarono dietro la cancellata, e quivi pure vollero illegalmente inoltrarsi i poliziotti. Dal che ne avvenne un raddoppiamento di tumulto. Intervenne al fine il prof. Wurtz, molto ben visto dagli studenti, li calmò con buone parole e fece uscire i poliziotti; così per quel giorno ogni cosa fu terminata.

Nel giorno successivo il prof. Vulpiano, malaticcio, dichiarò di non poter fare la lezione, aggiunse alcune parole sulle persecuzioni cui era esposto per le sue opinioni. Grandi acclamazioni salutarono quel breve discorso.

Gli studenti escono quindi in frotte dall'università, si recano a fare una dimostrazione di simpatia al signor di Saint-Beuve, quindi si recano nella via Servadoni con l'intendimento di fischiare il dottore Machelard che aveva biasimato il dottor See.

La via Servadoni è stretta e corta; essa trovavasi perciò completamente occupata dalla folla degli studenti ed altri dimostranti, quando d'un tratto parecchie frotte di poliziotti si precipitarono sui fischiatori. Quivi ebbero luogo scene di una violenza impossibile a scusarsi; i poliziotti sguainarono le daghe; vi si ebbero parecchi feriti, molti prigionieri, e perfino (a quanto assicura una signora che assisteva da una finestra a quella tristissima scena) una donna fu uccisa. Un agente di polizia pure fu trasportato all'ospedale gravemente ferito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 30 maggio.

Il Senato adottò la legge sulle riunioni con 86 voti contro 24.

Il principe Napoleone partirà lunedì e recherassi a Carlsruhe, Stuttgard, Monaco, Vienna e Costantinopoli.

La voce che Dumont rimpiazzerà Kanzler è considerata qui come priva di fondamento.

Alessandria d'Egitto, 29 maggio.

Assicurasi che il vicerè imbarcherassi domani per Brussa.

Firenze, 30 maggio.

La *Correspondance Italienne* crede di sapere che il Governo italiano ha ricevuto da Parigi comunicazioni soddisfacenti circa gli affari di Tunisi. L'accordo delle potenze interessate sembra assicurato.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

BOZZOLI.

TORINO, 30 *maggio.* — Quantunque il nostro mercato debba aprirsi officialmente solo lunedì prossimo, tuttavia questa mattina già si vedevano esposte in vendita molte discrete partitelle che formavano in complesso da 200 a 250 miriagrammi. I bivoltini si pagavano intorno alle lire 10, i verdi da 65 a 80 secondo il merito, con preferenza per le buone seconde e terze riproduzioni. Alcune partite Corsica furono vendute a 98. Ieri si era fatto anche 100. Si teme che i forti calori di questi ultimi giorni abbiano recato danno agli allevamenti.

CITTA' DI CARMAGNOLA.

Mercato del Fieno.

28 *maggio.* — Mir. venduti 5919. Prezzo medio L. 0 656.

Del 29. — Mir. venduti 2831. Prezzo medio L. 0 559.

Debole a causa della pioggia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 29 maggio 1868.

Organzino	colli	7	peso	508 47
Trame	»	1	»	78 80
Oreggia	»	2	»	37 87
Articoli diversi	»	1	»	16 73
Totali		11		641 07

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 36?.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

29 *maggio.* — Frumento, segala, e meliga tendono al ribasso; il frumento e la meliga poco ricercati.

Mercato pochissimo animato.

Si vendettero:

140 ettol. Frumento da L. 27 40 a 28 85 (prezzo medio L. 27 98).

35 » Segala da » 18 50 a 19 15 (prezzo medio L. 18 85).

90 » Meliga da 17 40 a 17 85 (prezzo medio L. 17 62).

42 Vitelli da L. 133 a 162 caduno; (prezzo medio lire 17 77 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 24 il chilogramma.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

28 *maggio.* — Il mercato continua ad essere poco animato inoltrandosi sempre più la stagione del raccolto serico; tuttavia le granaglie quasi tutte sono sul ribasso ad eccezione del riso che aumentò più d'una lira.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1500 dop.decal.	Frumento	L.	30 65	l'ettolitro
1600 »	Barbariato	»	22 45	id.
300 »	Segala	»	20 —	id.
2100 »	Meliga	»	17 20	id.
350 »	Formentone	»	13 03	id.
100 »	Miglio	»	18 70	id.
1150 »	Riso	»	36 25	id.
150 »	Fagiuoli	»	22 75	id.
50 »	Fave	»	19 —	id.
350 »	Avena	»	10 75	id.
500 mir.	Castagne secc.	L.	2 55	il miriagr.
100 »	Pomi di terra	»	1 65	id.
Pane	1ª qualità	L.	0 57	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 51	id.
—	3ª idem	»	0 49	id.
—	4ª (bruno)	»	0 38	id.
Paste	1ª qualità	»	0 83	id.
—	2ª idem	»	0 75	id.
—	ordinarie	»	0 62	id.
—	uso di Genova	»	0 97	id.
Carne di vitello		»	1 20	id.
—	bue	»	1 10	id.
—	rottame	»	1 02	id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

27 *maggio.* — Il frumento e la segala tendono al ribasso, l'avena ed il riso sono stazionarii, la meliga tende al ribasso; il prezzo del bestiame è stazionario

Il mercato fu assai animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi.

172 et.	Frumento 1ª q.	da L.	27 47	a 26 91
410 »	Id. 2ª id.	da »	25 61	a 26 —
38 »	Segala	da »	16 25	a 17 31
17 »	Avena	da »	11 25	a 11 70
14 »	Riso	da »	32 13	a 34 65
58 »	Meliga 1ª qual.	da »	16 68	a 17 65
72 »	Id. 2ª id.	da »	15 81	a 16 21

l'ettolitro.

6810 mir. Fieno da L. 0 51 a 0 60 il miriagramma.

16 Buoi	da L.	6 —	a 6 25	il miriagr.
21 Idem	da »	5 50	a 5 75	id.
24 Vitelli	da »	6 75	a 7 —	id.
36 Idem	da »	5 50	a 6 —	id.

Borsa di Milano — 28 maggio 1868.

La Rendita durante tutta la mattina si tenne inoperosa da 55 65 a 55 70. In Borsa era sostenuta a cent. 5 più alta malgrado il forte ribasso sull'aggio dell'oro avvenuto contemporaneamente.

Il Prestito trovavasi a 73 in titoli grossi con qualche compratore a 72 95.

Le Demaniali si negoziarono da 418 a 419.

Le azioni Meridionali erano nominali a 283 e le relative obbligazioni si pagarono 145 75.

I 20 franchi pagati nel mattino 21 75, discesero a 21 67 fine corr. e 21 71 fine giugno.

Il Francia offerto a 108 1/2 non trovò compratori che a 108 1/4 nel mattino, per precipitare in Borsa a 108 e 107 3/4.

Il Londra tenuto a 27 20 cadde a 27 offerto. Il Francoforte si pagò da 226 1/4 a 22[illegible] 1/2 a tre mesi.

Alla sera la Rendita si negoziò intorno a 55 9[illegible] fine corrente e 56 20 per fine giugno. I 20 franchi dopo essere stati pagati 21 63 pronti si trovarono anche a 21 64 fine giugno.

Parigi, 29 maggio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 77
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 50
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 376
Idem Romane	— 42 50
Obbligazioni Romane	— 89 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 135
Cambio sull'Italia	— —

Vienna, 29 maggio

Cambio su Londra — —

Londra, 29 maggio.

Consolidati Inglesi 94 3/8

Parigi, 28 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 20 1/2, nel portafoglio 4 1/4, nei biglietti 2 1/2, nel tesoro 1 9/10, nei conti particolari 15 1/2. — Diminuzione nelle anticipazioni 4 1/2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 29 maggio.							
Jesi	55	90	45	53	30	44	74
Mercato del 30 maggio.							
Alessandria	70	93	50	60	30	49	613
Cortona	85	94	31	85	40	45	3
Cremona	50	75	40	47	25	35	1000
Lodi	60	75	50	60	40	50	400
Novara	65	75	45	64	30	44	500
Racconigi	67	60	56	44	40	20	170

LIONE, 28 *maggio.* — Mercato della seta stazionario. Prezzi senza variazioni.

Oggi passarono alla Condizione 40 balle organzini, 38 balle trame, 36 balle greggie, pesate 39 balle. — Peso totale 10,199 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *maggio.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 9 1/4 *d.*; Fair Bengal 9 1/4 *d.*

Middling Orleans viaggianti vicini 11 3/4.

NUOVA YORK, 23 *maggio.* — Cotone Middling Upland 31 cents.

Bonds 109 5/8. — Oro 1310. — Cambio su Londra 110 1/8.

FILADELFIA, 23 *maggio.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 30 cent. *(Sole).*

Borsa di Genova — 29 maggio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 a 56 05, e da 56 a 56 10 per liquidazione

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 73 10 a 73 15.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1582 a 1580 per contanti e fine mese.

Demaniali a 417.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 280 a 283 per contanti.

Francia breve offerto a 107 1/2, chiesto a 107 1/4; Londra a vista 27 25, a 3 mesi 27.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 57.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 30 sulla borsa precedente.

La presentazione al Corpo legislativo del rapporto sul prestito, e del progetto di leva di cento mila uomini sulla classe del 1868, doveva produrre sul mercato di Parigi un effetto poco incoraggiante pei compratori; ma l'intervento del Sindacato non tardò a comparire spingendo i prezzi con una energia e rapidità straordinarie ed irresistibili; ed è così che la liquidazione di maggio sarà nuovamente a carico dei venditori a scoperto.

Intanto quest'oggi ha luogo la risposta dei premi; inutile il dire che saranno tutti levati.

Da noi l'odierno mercato fu debolissimo per mancanza di danaro ed abbondanza di titoli.

La Rendita offerta dapprincipio a 56 20 finì a 56 10 con limitati affari.

Il Prestito si mantenne a 73 25.

La Banca rialzò a 1580.

Le deman. valevano 420.

Le Banco sconto erano molto ricercate a 111 con pochi venditori.

L'oro indebolì fino a 21 48, 21 45.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 maggio 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 56 27 1/2 30 10 05 07 1/2 12 1/2 05 05 30 10 30 25 25 10 10 10 25 (56 15) 56 20 27 1/2 10 10 20 20 30 50 (56 25).

Corso legale 56 17 1/2.

Obbligazioni demaniali. Cont. del m. in cont. 417 419 418.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 112 50 112 25 112 50 112 75.

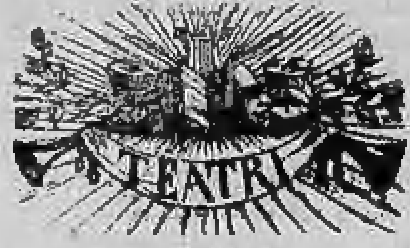
Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 42 a 21 50.

BORSA DI PARIGI — 29 maggio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 1/8	94 3/8
3 0/0 Francese	»	69 8[illegible]	69 77
5 0/0 Italiano	»	51 6[illegible]	52 50
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	285 —	19[illegible] —



Scribe (ore 8 1[4) La compagnia drammatica Menaydier rappresenta: *Les souvenirs.* — Beneficiata della signora Desclée.

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Salussoglia e S. Ardy esporrà: *Le sponde del po.*

Circolo Milano — Riposo

Alfieri — Riposo.

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *Beatrice di Tenda* — Ballo *Lionille.*

Nota (ore 8 1[2) Compagnia italiana Le follie rappresenta: *Il birichino di Parigi.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1[2 rappresenta: *Gianduia spia muta* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

MONITORE
DELLE STRADE FERRATE

E DEGLI

INTERESSI MATERIALI

PERIODICO SETTIMANALE — 16 PAG.

Uffizio via Finanze, 19, Torino

SUCCEDUTO AL

Bollettino delle Strade Ferrate

Tratta dei Lavori Pubblici, Industria Commercio, Finanza.

Guida degli Azionisti e degli Appaltatori, Avvisi d'Asta ed Annunzi industriali.

PREZZO

Dal 1° maggio alla fine corrente anno **L. 15.**

3 mesi L. **6** — 6 mesi L. **11** — Anno L. **20.** 2263

UN BUON CONTABILE, già segretario-banchiere, munito di buonissime raccomandazioni, offre la sua opera a chiunque possa averne bisogno. — Dirigersi ferma in posta a I. B. B. Torino. 2114

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 2 giugno si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., fatti nel mese di ottobre scorso. 2351

SEMENTE BACHI
Corsica vera, Portogallo, Cartoni Giapponesi verdi, Giapponese verde in **grana.**
PERUCCA, via Bertola, 27.
1403

ALBISBRUNN
presso Zurigo in Svizzera

Stabilimento d'Idroterapia

" La posizione è bella e salubre. Il sottoscritto osservò durante i vent'otto anni che dirige questo metodo di cura, che tutti quelli per cui questo metodo radicale e razionale è indicato, e che ne seguono esattamente le prescrizioni, ne ottengono ottimi risultati.

Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dello Stabilimento Dott. Brounner. 2312

Da vendere **CAVALLO** di anni 6, buono a qualunque uso, via Bellezia, stallaggio corte del Rosario. 2350

Alloggio di dieci membri al piano terreno con giardino inglese.

Altro pure di dieci membri al 3° piano con acqua potabile.

Due magazzeni con 30 are di terreno cinto da muro, il tutto da affittare al presente, via Ormea.

Dirigersi ai fratelli Stratta, Piazza S. Carlo, 7. 2310

Da vendere

Casa in Torino, Viale di Santa Barbara, porta N. 13, del reddito netto di L. 3700 circa, se ne chiedono L. 85,000.

Recapito all'ufficio del notaio Bonacossa, via S. Agostino, N. 1, piano 1°, angolo di Doragrossa. 2331

LANE per stramazzo - **CRINE** animale e vegetale.

Deposito all'ingrosso presso li fratelli **Pellissero**, via Mercanti, 19. 2252

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 1979

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

AVVISO

Alla tanto rinomata Fontana della acqua solforeo-salina di Castelnuovo d'Asti, **da affittare N. 4 camere mobigliate**, dirigersi dal sig. Viarengo, via Siccardi, num. 2, piano .°.

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 8 giugno pross., in una delle sale dell'ufficio Sottoprefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ogni lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nel modo determinato dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, senza tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane negli uffici del Ricevitore del Registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini dell'art. 164, lettera F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE: Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE: Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	289	Piverone	Capitolo dei Canonici	Prato, regione Bolzetto	»	30	30	»	»	»	421	42 »	10	»
2	»	Idem	Idem	Vigna, regione Cravesia	»	28	»	»	»	»	455	45 »	10	»
3	»	Idem	Idem	Prato, regione Ceresa	1	33	»	»	»	»	1787	178 »	10	»
4	»	Idem	Idem	Vigna, regione Remalengo	»	43	05	»	»	»	676	67 »	10	»
5	»	Idem	Idem	Campo, regione Brignone	»	9	2	»	»	»	95	9 50	10	»
6	»	Idem	Idem	Campo, regione Monesso	»	31	06	»	»	»	374	37 »	10	»

2163 Ivrea, 12 maggio 1868. *Il segretario* A. DEROSSI.

ULTIMO PRESTITO a PREMI

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER

Due Milioni e Cinquecento Mila Lire Capit. nomin.

rappresentato da **250,000** Obbligazioni da **L. 10**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000,

ecc., ecc.

LA SETTIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive, godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Foglia*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *Foglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per 100, ed avranno un *Foglia*, *gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I Detentori di questi *Foglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente Lire tre entro il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati *Foglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

Fr.lli Ceriana, Samuele d'Ancona, Enrico Fiano, Jacob Levi e figli, Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno.

In TORINO presso i signori **Fratelli Ceriana** e signori **U. Geisser e Compagnia.**

Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

2354

Presso l' antica Ditta

R. CARISIO, BRUNETTI E F°

Via Milano, N. 1 e 6, Torino.

Scelto assortimento in **maglie** e **flanelle di sanità** sopraffine, *per l'estate.* **Biancheria di casa** in ogni genere; **tessuti** per **tende** e **cortine**; **coperte** diverse; **calzetterie** e le **solite prime qualità** di **cotoni**, **lane** e **refi** per **calze**

a modici prezzi. 2341

TORINO — TIP. C. FAVALE E COMP.

ANNO XIV

BOLLETTINO UFFICIALE

DEI PREZZI DEI BOZZOLI

pubblicato per cura della Camera di Commercio ed Arti di Torino

Prezzi d'associazione.

Per il Regno . . . L. **10** — Per l'Estero . . . L. **12.**

SEME BACHI

IMPORTAZIONE DELLA DITTA

V. AYMONIN E COMP.

di JOKOHAMA (Giappone)

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Saracco e Compagnia,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. *2001*

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL' ALTO PIEMONTE
sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti

di Cuneo.

(mandatario Carlo Chiapello)

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 500 e da L. 100 pagabili **per tre quinti** attualmente, e **per due quinti** a tutto il mese di ottobre.

Si avverte che il riparto della semente si farà nel modo più equo sotto la vigilanza del Consiglio d'Amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti da estrarsi a sorte.

Le spese di viaggio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte convenute e fissate a strettissimo limite, ciò che lascia presagire **minor costo** per i cartoni, ed almeno certamente non maggiore in confronto di qualsiasi altra società che abbia eguai impegno di fare sue compre in **semente a bozzolo verde, di razza annuale e di qualità sublime.**

Gli azionisti da L. 500 riceveranno settimanalmente il *Giornale dell'Industria Serica* di Torino.

Per sottoscrivere, o per aver lo statuto sociale dirigersi

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Gelletti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di agricoltura*) Corso e Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

791

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 4 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione. 1922

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 2 1/2 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 796

DA AFFITTARE al presente UN ALLOGGETTO di quattro stanze, al piano secondo, nella casa N. 1, Viale della Regina. Dirigersi al portinaio.

2325 **INSTANZA**

per nomina di perito

Giuseppe Buet del vivente Giuseppe, negoziante residente in Genova, ha fatto oggi stesso ricorso all'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di Saluzzo perchè venga nominato un perito dal quale si proceda alla stima dei seguenti beni immobili, cioè:

Edifizio dell'officina del gaz e gazometro, e siti o terreni annessi con tutti i fabbricati entrostanti ad uso di officina, ufficio, abitazione od altro, situati nel territorio della città di Savigliano e presso la stazione della ferrovia di detta città. Di quali stabili, di proprietà in oggi del signor ingegnere Paris residente a Savigliano, venne promossa la vendita per via di subastazione dal prenominato Giuseppe Buet.

Tanto si rende di pubblica ragione per gli effetti che del caso a senso di legge.

Saluzzo, 26 maggio 1868.

Verrone sost. Pennachio p. c.

2296 **NOTIFICANZA**

Con atti 27 aprile scorso e 1° maggio corrente delli uscieri G. Sapetti addetto alla pretura Po e Garlois addetto a quella di Moncenisio, venne ad instanza del sig. Direttore Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino, notificato a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. al sig. Castellario Bartolomeo d'ignota dimora, copia di sentenza proferta dal sig. pretore del mandamento Po in data 18 febbraio p. p. portante condanna di detto Castellario al pagamento verso le regie Finanze della somma di L. 925 30 e spese.

E con altri due distinti atti del 27 aprile scorso e 2 maggio corrente dei detti uscieri, venne notificato al suddetto Castellario a senso del citato articolo; atti di precetto di pagare nel termine di giorni 30 al Demanio la somma di L. 969 2, oltre alle spese dello stesso atto e successive, con diffidamento che non pagando si procederà alla subasta dei beni in esso precetto descritti.

Torino Po, 24 maggio 1868.

G. Sapetti usc.

2167 **AUMENTO DI SESTO**

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciava il deliberamento dello stabile seguente, nel giudicio di espropriazione forzata, instituito da Giuseppe Mongini contro Francesco Vallerani.

Porzione di casa e corte, regione Mola, in territorio di Soriso, coerenti Luigi Vallerani e Gaetano Vallerani.

Altra porzione di casa e corte, regione Mola, coerenti Gaetano Vallerani, Antonio Gattoni e Luigi Vallerani.

Porzione di terreno con pergolati di viti, regione Mola, di cent. 21.

Tale stabile venne deliberato a Vallerani Luigi per L. 1090.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 7 giugno p. v.

Novara, 24 maggio 1868.

Picco canc.

2328 **NOTIFICANZA**

di sequestro e citazione

Con atto di ieri, instante Bertetti Giuseppe residente a Perosa Argentina, l'usciere sottoscritto notificò a Verduna Giacomo fu Carlo, domiciliato a Bourg d'Oisans (Francia) mediante affissione di copia alla porta esterna di questa pretura il ricorso dell'instante e decreto di questo pretore autorizzante il sequestro a mani di Maria Elisabetta Bertalotto delle somme da questa dovute al Verduna, con citazione a questo per comparire nanti il prefato sig. pretore alle ore 8 di mattina del 10 luglio p. v. per la conferma di detto sequestro.

Perosa Argentina, 21 maggio 1868.

Dinadio Giuseppe usciere.

2319 **RINUNZIA**

a mandato generale ad negotia.

Coll'atto in data 27 corrente mese sottoscritto Benza usciere, venne ad instanza del sig. professore Giovanni Castrogiovanni dimorante in Torino e domiciliato elettivamente presso il sottoscritto notificata al sig. cav. Degradi Giuseppe dimorante in questa città la rinunzia che fece al mandato generale statogli conferto e da lui accettato coll'atto 21 aprile 1866, rogato Leone per gli effetti contemplati dall'art. 1757 e seguenti del cod. civ. italiano.

Torino, 28 maggio 1868.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.